FEGATO La Consulta regionale donazioni presenta un esposto al Tribunale civile

L'ATTO D'ACCUSA «Non è garantita la sicurezza, vuote le liste d'attesa»

«Chiudete il centro trapianti»

● LA LETTERA

Di fronte allo stallo per i vertici del Centro trapianti fegato di Udine, causati da persistenti contrasti fra Regione e Università di Udine, un'accorata lettera è stata indirizzata da Avis, Admo e Ado al presidente Renzo Tondo.

● ALLE VIE LEGALI

Ma non aspetta più la Consulta donazioni e trapianti, che annuncia di aver rinunciato a un esposto penale in favore di un ricorso urgente al giudice civile per far chiudere il Centro, accusato di avere le liste d'attesa ormai vuote e di non garantire la sicurezza dei pazienti.

Zancaner a pagina III

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Trapianti di fegato la parola al **giudice**

Le associazioni scrivono accorate a Tondo, ma la Consulta passa all'attacco legale: «Ricorso al tribunale civile per chiudere»

Lisa Zancaner
NOSTRO SERVIZIO

UDINE - La situazione del Centro regionale trapianti di fegato, che ha sede all'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericodia", sta diventando un caso nazionale. Dopo la missiva firmata dal presidente della Commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, diretta all'assessore regionale alla Salute Vladimir Kosic, ora si muovono le associazioni nazionali che stanno per siglare insieme (Aido, Avis, Admo e Liverpool) una lettera destinata al presidente della Regione, Renzo Tondo per esprimere la forte preoccupazione sull'andamento della struttura.

Una prima lettera, sempre indirizzata a Tondo, è in dirittura d'arrivo da parte di Avis, Admo e Aido Fvg. «Da tempo - si legge - il Centro trapianti versa in gravi condizioni, la situazione sta vanificando il lavoro di noi associazioni di volontari. Inoltre - scrivono ancora - registriamo il più totale disaccordo tra l'Università di Udine e la Regione che lei guida», riferendosi alle singole responsabilità delle istituzioni chiamate e gestire la situazione dei trapianti di fegato, privi di un responsabile dopo il pensionamento di Fabrizio Bresadola.

Se le principali associazioni si affidano alle lettere, la Consulta regionale donazioni e trapianti è pronta a intraprendere misure legali «pesanti». «La situazione è degenerata - esordisce Anna Maria Carpen, presidente della Consulta - siamo arrivati al capolinea, c'è la totale mancanza di sicurezza per i pazienti. Non si può giocare sulla pelle della gente, ormai non confidiamo più nella risoluzione in tempi brevi promessa da Tondo diversi giorni fa».

> «Mancanza di sicurezza: qui si gioca sulla pelle»

Così la Consulta, dopo una lunga attesa, ha deciso di archiviare l'esposto preparato dai legali pronto per arrivare sui tavoli della Procura, per passare ad un'azione più rapida, ovvero un procedimento d'urgenza che arrivi direttamente al presidente del Tribunale di Udine con cui si chiede l'inibizione al proseguimento dell'attività trapiantologica del centro. «A questo punto non abbiamo alternative - dice Carpen - e siamo pronti ad andare avanti con il procedimento già predisposto dai nostri avvocati. Siamo in presenza di un *Audit* fermo da due anni e i trapianti non seguono le nuove normative in materia, compreso il *follow-up* pre e post-operatorio (gli accertamenti fatti prima e dopo l'intervento di trapianto), che è stato disciplinato a livello nazionale a partire dal primo marzo, ma il centro regionale non ha recepito queste nuove normative».

© riproduzione riservata

TRAPIANTI
Il caso del Centro per il fegato di Udine sta assumendo rilievo nazionale a causa della mancanza di una guida e dei persistenti dissidi fra Sistema sanitario regionale e Università friulana.